

Il messaggio artistico è un messaggio ridondante. Esso informa cioè non per la via più stringata e diretta, come qualsiasi messaggio pratico, ma secondo un procedimento nel quale la forma della comunicazione sembra assumere maggiore importanza della comunicazione stessa. Se effettivamente l'artista deve dire qualcosa sceglie per dirla un modo complesso e fortemente individuale. Tanto è vero che spesso viene sottolineata la differenza di linguaggio tra artisti coevi, appartenenti alla stessa struttura sociale, legati agli stessi committenti e impegnati a rivolgere allo stesso pubblico messaggi che trattano identici argomenti. Stando così le cose ed essendo il messaggio artistico caratterizzato dall'impiego di un codice individuale, ci si domanda come sia stato possibile all'arte per tanti secoli comunicare.



R. Guttuso, *La crocifissione*

Da almeno seicento anni, sino alle soglie del XX secolo, sia pure con gradi e inflessioni differenti, gli artisti non hanno mai abbandonato l'intento di esprimere concetti astratti e sentimenti universali, partendo dalla rappresentazione di fatti concreti particolari secondo procedimenti mimetici della natura. Non che l'arte obbedisca ad una asserita costanza mimetica, pur tuttavia è possibile affermare che anche le più capziose eleganze intellettuali del manierismo internazionale, le più strepitose invenzioni barocche, le più gelide e rarefatte finezze neoclassiche, i più appassionati e fantasiosi abbandoni romantici, mai hanno spezzato il fondamentale vincolo con la mimèsi di classica memoria. Ovviamente al di là del riferimento razionale nulla ha limitato la forza dell'espressione artistica verso autentiche emozioni estetiche.

Nessuna frattura invece è stata così radicale come quella verificatasi fra il linguaggio artistico convenzionale del tardo '800 e i movimenti di avanguardia, dal *post impressionismo* al *simbolismo*, al *cubismo*, all'*espressionismo*, al *futurismo*, al *dadaismo*, al *surrealismo*, all'*astrattismo*, all'*informale*. Alla rappresentazione del singolo fatto concreto tramite cui raggiungere l'universale e l'astratto, subentra la rappresentazione dell'astratto direttamente. Tutti i codici cambiano: da quello dell'arte a quello dell'onore.

Tuttavia sussulti di *figurativismo* si registrano mentre gli *ismi* avanguardistici celebrano la loro apoteosi. Nel 1923 alla *Galleria Pesaro* una mostra curata da Margherita Sarfati riunisce artisti - Bucci, Dudreville, Malerba, Funi, Marussig, Oppi e Sironi - intorno ad un movimento, *Novecento*, caratterizzato da un rifiuto deciso dell'avanguardia, ritenuta *malattia infantile dell'arte* e da un reazionario *ritorno all'ordine* di stampo mussoliniano.

Su sponde opposte, il movimento artistico più interessante, *Corrente*, sorge intorno alla rivista di Ernesto Treccani che aveva saputo, già dal 1938 raccogliere l'intelligenza più viva e più colta del tempo, tra cui quella di filosofi come Enzo Paci, Dino Formaggio, Luciano Anceschi. Tra i pittori Guttuso, Birolli, Migneco, Cassinari, Morlotti e Vedova.

A Renato Guttuso la Fondazione Malvina Menegaz, a Palazzo Clemente, dedica l'esposizione delle opere dagli anni '30 agli anni '70 in *Immaginazione realistica*.

Il colore, il folklore e l'insularità del Maestro di Bagheria sono elementi costitutivi della sua pittura dai toni accesi, di un realismo drammatico, che volge in termini di protesta in la *Fuga dall'Etna* dipinta nel 1938-39 e in veemen-

za dissacratrice in *La Crocefissione* (1941) che, premiata a Bergamo nel 1942 suscitò lo scandalo. I richiami culturali, che vanno dal caravaggismo ai grandi romantici francesi alla più recente cognizione di *Guernica*, costituiscono fonti a cui il Maestro si lega più per una profonda risonanza di sentimenti che di moda. La scena sacra tradizionale è completamente rinnovata. Il suo impianto è quadrato e non si spinge in verticale come voleva la tradizione: la Crocefissione resta, cioè, un atto di prepotenza umana più che un momento di manifestazione divina. Citando esplicitamente *Guernica* nella testa ritorta del cavallo in primo piano, Guttuso dichiara il suo debito a Picasso e accomuna i due tragici eventi, la nudità di tutti i personaggi, accentua la novità iconografica e la drammaticità della scena, sottolineata anche dai toni rossi e comunque accesi del colore, dall'incrociarsi concitato delle linee, dallo scorcio che pone Cristo, uomo umiliato tra gli altri, dietro il primo ladrone di spalle, e ancora dall'affollarsi rumoroso dei personaggi in un episodio dipinto non nel *dopo*, come nell'iconografia classica, ma nel *durante* dell'azione, come attestano gli attrezzi in primo piano.

Il realismo, scaturito dalla convinzione del pittore che solo un'arte oggettiva può confrontarsi con un mondo in lacerante trasformazione, si esprime in una puntigliosa attenzione formale nelle tavole di *Gott mit uns*, in *Battaglia del ponte dell'ammiraglio*, in *I funerali di Togliatti*... Senza rinunciare alla visione oggettiva degli uomini e delle cose, Guttuso costruisce una propria tematica indirizzata anche ai vari aspetti dell'esistenza urbana contemporanea colta nei suoi momenti più normali e, per ciò stesso, più significativi. Nascono capolavori come *Boogie Woogie*, *La spiaggia*, connotati da un progressivo scavo formale culminante ne *La vucciria*. La storia della sua pittura non è quella della pittura italiana, ma ne forma un aspetto o un filone fondamentale, che è quello della ricerca del punto di contatto o di frizione tra creatività e impegno civile.



R. Guttuso, *La vucciria*

Sempre a Castelbasso 2011, a Palazzo De Sanctis, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Francesca Referza, vengono messe sotto i riflettori le opere di *Artisti in Residenza in Azienda*, *Interferenze costruttive*. E' un progetto di mostre in cui le opere sono pensate e realizzate da artisti che, con l'intervento mediatore dei curatori, si rapportano con diverse aziende del territorio, che in tal modo diventano *soggetti d'arte* e il loro prodotto un *oggetto artistico*. Protagonisti della mostra sono Mario Airò, Emilio Isgrò, Cesare Pietro Iusti, Paolo Parisi, Paola Pivi, Arcangelo Sassolino, Ettore Spalletti, Giuseppe Stampone, Sabrina Torelli.

Scanditi tra luglio e agosto sono gli interventi di musica contemporanea, ed iniziativa inedita sono gli incontri di didattica musicale e d'arte figurativa, che completano l'appuntamento estivo della Fondazione Menegaz.

Marisa Profeta De Giorgio

Errata Corrige

Nell'articolo *A ciascuno il suo regalo* (p. 3 del numero di maggio de La tenda) il titolo corretto delle memorie di di PaulPoiret è: *En habillant l'époque*.